

ELISABETTA GASTALDI

LA DONAZIONE DEGLI EREDI MERCANTE  
AL MUSEO D'ARTE DI PADOVA

Nel febbraio di quest'anno il Museo d'Arte di Padova ha accolto con favore la disponibilità degli eredi di Luciano Mercante (Cittadella 1902-1982) a donare una porzione del materiale scultoreo prodotto dall'artista unitamente ad alcuni disegni accademici datati 1922. Tali opere vengono ora presentate al pubblico insieme a quanto il Museo Bottacin ha acquisito di recente dalla famiglia: si tratta, per lo più, di gessi preparatori, una parte dei quali relativa a medaglie e a placchette che erano giunte all'istituto numismatico padovano tramite donazione nel 2006. L'intento è quello di rendere omaggio a Mercante nella doppia veste di scultore e di medaglista. La mostra presso la sede di Palazzo Zuckermann consente una presa di contatto diretta con i materiali che sono venuti ad arricchire il patrimonio civico ed è stata preceduta dall'adozione di adeguati provvedimenti conservativi e conoscitivi, in quanto le sculture sono state tutte oggetto di manutenzione e di restauro, di inventariazione e di una campagna fotografica volta a documentarne la consistenza e lo stato prima e dopo l'intervento conservativo.

La scelta dei manufatti plastici è stata condizionata inevitabilmente dalla disponibilità degli spazi dei depositi museali, dove essi saranno ricoverati una volta chiusa la mostra, in attesa che venga allestita la tanto auspicata sezione di arte contemporanea. Per questo motivo la selezione ha riguardato una trentina di pezzi, per lo più di piccole dimensioni e comunque rappresentativi della produzione di Mercante. Egli, dopo essersi iscritto alla Regia Accademia ed Istituto di Belle Arti di Venezia<sup>1</sup>, passò all'omologa istituzione senese, presso la quale seguì i corsi di scultura e di architettura, diplomandosi in quest'ultima disciplina<sup>2</sup>. Trasferitosi a Roma, dove dal 1924 al 1927 frequentò la Scuola

---

1 Nel 1919-1920 Mercante frequentò il primo, il secondo e il terzo corso comune, come è annotato nel registro matricole. Nel prospetto degli anni successivi non risulta fra gli iscritti. Ringrazio Piera Zanon per avermi fornito questi dati. Va precisato che la documentazione del Novecento è in corso di riordinamento e pertanto non è da escludere che possano emergere nuovi elementi relativi a Mercante.

2 Il 10 gennaio 1922 Mercante venne ammesso al Regio Istituto Provinciale di Belle Arti di Siena. Nella sessione di febbraio-marzo 1923 sostenne gli esami di licenza della Scuola di Architettura, mentre in quella

dell'Arte della Medaglia, il suo interesse si indirizzò verso tale campo e così all'attività di scultore egli affiancò quella di medaglista, destinata ad assumere un ruolo primario<sup>3</sup>.

La donazione comprende sia sculture a tutto tondo sia bassorilievi e offre una panoramica di alcuni dei generi trattati dall'artista, con particolare riguardo al ritratto e al nudo. Per quanto concerne i materiali, le opere sono costituite principalmente da terrecotte, da gessi e da bronzi: chi visita la mostra troverà conferma del fatto che la scultura, più di qualsiasi altra arte, intrattiene un dialogo privilegiato con la materia. Ove possibile, si è cercato di documentare le fasi operative nell'ambito del processo di fusione del bronzo, come per esempio nel caso di *Lucio*, del quale sono proposti sia l'esemplare in gesso sia quello in bronzo.

Dal punto di vista tecnico, il metallo, per le sue caratteristiche di durezza e di elasticità, non può essere lavorato direttamente, ma va adattato a un modello o a una matrice di altro materiale: ciò può avvenire tramite fusione e colatura entro stampi o forme, per lo più di argilla cotta. Il rame è il metallo più utilizzato in campo artistico per varie ragioni e in particolare per le qualità delle sue leghe, i bronzi e gli ottoni in modo prevalente. Materiali come l'argilla e il gesso, invece, possono essere plasmati, una volta uniti all'acqua; a differenza del gesso, che non subisce alterazioni dimensionali dopo l'evaporazione dell'acqua, l'argilla si ritira, asciugando. Cotta al forno, essa diventa terracotta.

È opportuno ribadire qui l'importanza dei gessi nell'attività scultorea, specie quando essi fungono da matrice, modellata direttamente dall'autore in vista della realizzazione in una materia più robusta. Pertanto, proprio come i disegni e i bozzetti, essi ci forniscono lo stato "germinale" dell'opera d'arte, in quanto espressione immediata del pensiero creativo dell'artista, se non sua unica testimonianza, qualora non trovino esito in una fusione. Con Arturo Martini e con molti altri maestri di quella stessa generazione il lavoro di "traduzione" – che secondo l'esempio canoviano passava dalla prima forma in creta al modello in gesso e da quest'ultimo alla pietra o al marmo – non è affidato totalmente a operatori specialisti, come invece avveniva in passato, poiché gli artisti avvertono l'esigenza di un controllo diretto delle varie fasi del procedimento scultoreo, dal modello al definitivo, affinché la qualità del risultato risponda alle loro aspettative<sup>4</sup>.

---

di marzo-aprile 1924 ottenne il diploma di professore di Disegno Architettonico. Sono grata a Elvira Anna Milione dell'Archivio di Stato di Siena per avermi trasmesso tali informazioni.

3 Per la bibliografia relativa alla formazione e all'iter artistico di Luciano Mercante si rimanda alla prima nota del saggio di Bruno Callegher presente in questo catalogo.

4 Si veda A. Zanchi, *Poetiche e pratiche degli scultori*, in *Da Wildt a Martini. I grandi scultori italiani del Novecento*, catalogo della mostra a cura di R. Bossaglia, Milano, Museo Minguzzi, 14 ottobre 1999-7 febbraio 2000, Milano, Skira, 1999, pp. 23-39.

Durante la fase giovanile la produzione di Mercante non si scosta molto da istanze veristico-naturalistiche. A tale proposito, nella prefazione alla monografia del 1970, Giuseppe Mesirca così si esprime: “non si possono tuttavia trascurare negli esemplari forniti da Mercante certe finzze del modellato e un gusto della materia che denunciano come egli tenti di evadere dal mero dato veristico per immergersi in personali quanto sottili introspezioni del soggetto trattato, specie nella serie dei ritratti, i quali, se pur rispettano gli elementi fisionomici, possiedono quella dose d'ineffabile [*sic*] mistero che è un requisito fondamentale per le opere riuscite di tal genere di scultura. E valga, per tutti, il giovanile ritratto di «Lucio», così toccante nella sua ridente ambiguità”<sup>5</sup>.

La prima partecipazione pubblica di Mercante avvenne nel 1928 al Palazzo delle Esposizioni di Roma (Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti) proprio con il bronzo raffigurante *Lucio*<sup>6</sup>. Essa segna l'avvio di una lunga serie di presenze a mostre di carattere nazionale e internazionale<sup>7</sup>.

Nei ritratti della donazione si possono riconoscere le fattezze di Carlo Mercante<sup>8</sup> e di Ignazia Rainone<sup>9</sup> detta Lina, rispettivamente padre e moglie di Luciano, di Luigi Luzzatti, di Raniero Nicolai e di Armiro Yaria. Non manca l'*Autoritratto* dell'artista nelle versioni in gesso patinato e in bronzo, dove egli si mostra giovane trentenne, secondo

5 G. Mesirca, in *Luciano Mercante scultore e medaglista*, Cittadella, Rebellato, 1970, pp. 9-21: 13.

6 *Luciano Mercante*, p. 239.

7 La quarta parte del volume di M. De Micheli, *Scultura italiana del dopoguerra*, Milano, Schwarz, 1958 (“Enciclopedia di cultura moderna, 7”), comprende le note biografiche relative agli scultori che a quel tempo svolsero una parte attiva nella vita artistica intervenendo alle principali esposizioni nazionali e internazionali. Fra le voci compare anche il nome di Luciano Mercante (p. 292).

8 Il Museo Bottacin conserva una medaglia di Luciano che sul dritto reca la testa del padre Carlo (1859-1932) e sul rovescio quella della madre, Emma Marangoni Mercante (1872-1947). Si veda *Omaggio a Luciano Mercante*, a cura di G. Segato, in *Novecento in medaglia. Omaggio a Nicola Bottacin 1805-1876*, catalogo della mostra a cura di B. Callegher, R. Parise, G. Segato, Padova, Musei Civici agli Eremitani, 18 settembre-27 novembre 2005, Padova, Il Poligrafo, 2005, pp. 37-50: 47, n. 21.

9 Massimo De Grassi in questa sede riconosce la moglie di Luciano Mercante in quell'effigie che egli ritiene di identificare con il "Ritratto della sig.ra L.R." esposto alla Mostra del Sindacato Regionale Fascista Belle Arti del Lazio del 1934. Sotto la base lignea della scultura inv. 1012, qui pubblicata priva del suo supporto, c'è un'etichetta riguardante la partecipazione (su invito) di Mercante alla VII Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti con sede in Roma, Mercati Traianei (aprile-giugno 1937). Vi è riportato il titolo dell'opera: “Ritratto della sig.ra L.I.R.”; secondo Giuseppe Mercante, nipote di Luciano, la sigla può essere sciolta in Lina Ignazia Rainone. Va ricordato che il Museo Bottacin conserva due esemplari della medaglia coniata in occasione delle loro nozze, avvenute il 6 ottobre 1957: sul dritto compare l'autoritratto dell'artista e sul rovescio la testa della consorte. Un esemplare è pubblicato in *Omaggio a Luciano Mercante*, pp. 48-49, n. 27, mentre l'altro compare nel presente catalogo, poiché fa parte della donazione acquisita quest'anno dal Museo Bottacin.

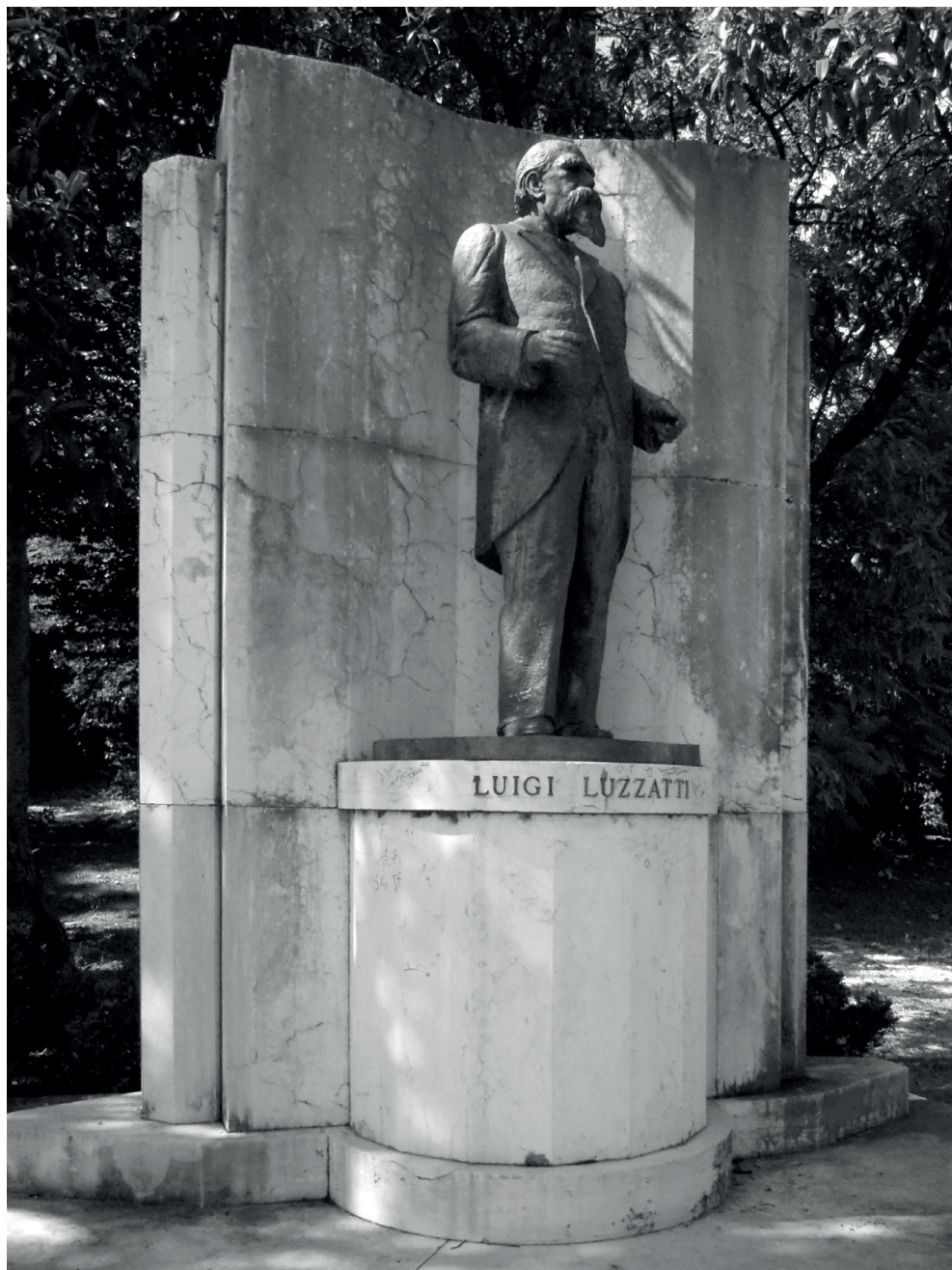


Fig. 1 Luciano Mercante, *Monumento a Luigi Luzzatti*, Oderzo (Treviso)

un'intonazione aulica e composta. Altri personaggi effigiati risultano a noi sconosciuti, in quanto si sono perse le tracce documentali di committenza o la tradizione orale relativa alla gran parte delle opere del maestro cittadellese.

Lo stesso Mercante, ripercorrendo la sua vicenda artistica, nel 1970 così scrive: “Modellare statue, ritratti, bassorilievi era come immedesimarsi nelle grandi figure del rinascimento, del classicismo, sempre più addentro nei secoli, quasi fino al Creatore. Nei ritratti era come penetrare nel carattere, nella psiche, nei pensieri del soggetto, studiare, approfondire, cercare di rendere tutto l'intimo più ancora d'ogni gioco di superficie”<sup>10</sup>.

Tra le opere che conobbero la sorte di passare dal modello alla fusione in bronzo di grandi dimensioni vi è il monumento al già citato Luzzatti presso il Parco di Ca' Diedo – Municipio di Oderzo (Treviso, fig. 1). La scultura venne fusa nel 1935, come si legge sul suo piedistallo, mentre il monumento, anch'esso eretto da Mercante un anno dopo, rimane “l'unico esemplare di elementi architettonici ideati a contorno di una statua, assieme al bozzetto per il monumento al generale Urquiza”<sup>11</sup>.

Ma chi era Luigi Luzzatti<sup>12</sup>? Nato nel 1841 a Venezia da famiglia israelitica, a ventidue anni si laureò in Giurisprudenza presso l'Università di Padova e nel 1867 accettò la cattedra di diritto costituzionale, entrando così a far parte del gotha dell'ambiente accademico patavino. Quattro anni prima aveva pubblicato *La diffusione del credito e le banche popolari*, lavoro scientifico nel quale propugnava la funzione sociale del credito. Egli prese a cuore il movimento cooperativo, nel campo sia del consumo sia del credito, e dette il più efficace impulso alla fondazione delle banche popolari: grazie alla sua tenacia, tra le prime, in Italia venne creata quella di Milano.

La larga fama che Luzzatti si era guadagnato con la sua multiforme attività lo fece entrare nella vita pubblica assai precocemente: eletto deputato dal collegio di Oderzo nella legislatura XI (1870), prima d'aver raggiunto il limite minimo di età, venne poi confermato alla Camera elettiva per ben altre quattordici legislature, fino al 1921. Nel frattempo fu professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma (1895-1920) e assunse funzioni governative: più volte ricoprì la carica di ministro del Tesoro e quella di ministro *ad interim* delle Finanze e delle Poste e Telegrafi. Nel 1910,

10 Si veda la testimonianza di Luciano Mercante in *Luciano Mercante*, pp. 233-234: 233.

11 Mesirca, p. 12. L'immagine del bozzetto per il monumento al generale Urquiza è pubblicata a p. 93 della citata monografia. Per quanto riguarda la figura di Justo José de Urquiza (1800-1870), questi è stato generale e uomo politico argentino. Sconfitto nel 1852 il *caudillo* Juan Manuel de Rosas, egli a sua volta venne proclamato dittatore e in seguito presidente della confederazione argentina. Si veda F. Catalano, *Urquiza, Justo José de*, in *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, XX, Torino, UTET, 1991, p. 621.

12 Si veda P. Pecorari, P.L. Ballini, *Luzzatti, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 724-733.



dopo aver retto il ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, fu designato presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Nel 1921 Luzzatti venne nominato senatore del Regno; morì a Roma sei anni più tardi, dopo aver dato uno dei più efficaci contributi alla rinascita della finanza e dell'economia del nostro paese. Il monumento di Oderzo costituisce, quindi, un riconoscimento dell'azione svolta in loco a favore del credito cooperativo e dello sviluppo dell'agricoltura, in un territorio dove proprio alla fine dell'Ottocento la famiglia Mercante acquisì una vasta azienda agricola.

Tra gli effigiati di Luciano merita particolare attenzione il poeta Raniero Nicolai<sup>13</sup> (Roma 1893-1958), che alle Olimpiadi di Anversa del 1920 vinse la medaglia d'oro nella sezione della letteratura con *Canzoni olimpiche*. Successivamente fu capo dell'ufficio stampa del CONI dal 1933 al 1939, quando venne sostituito da Bruno Zauli, pur rimanendo a dirigere i servizi di propaganda. Nel 1935 i due curarono una pubblicazione intitolata *Roma Olimpica* con la quale veniva reclamizzata la candidatura dell'Urbe alla XII Olimpiade. Una nuova edizione venne edita nel 1939 in occasione della candidatura italiana ai giochi del 1944.

La connessione fra il campo delle arti e quello dello sport è ben esplicitata in alcuni lavori di Nicolai: è il caso, per esempio, de *L'ispirazione sportiva e le arti plastiche* (1947). Qui, illustrando l'ideale dell'epoca, egli loda lo sforzo di quegli artisti che hanno saputo "indagare il corpo dell'atleta nella sua più dinamica espressione, e cioè sia nel momento culminante dello sforzo, sia in quello conclusivo che succede all'azione volitiva; la ricerca stilistica non si è soffermata alla superficie della sagoma plastica, ma ha proceduto dall'interno come da un fulcro, interpretando l'energia che da quello irradiava. E in effetti deve essere il dinamismo a ispirare l'artista e non soltanto l'estetica che da quel dinamismo deriva; ottenendo così che l'Arte esca dallo stadio normale della contemplazione della bellezza per tentare di esprimere la bellezza dell'energia"<sup>14</sup>.

È noto che con l'avvento del fascismo grande importanza venne riservata allo sport: lo stesso Mussolini amava farsi riprendere nell'atto di praticare differenti discipline, convinto che le prodezze sportive avrebbero accresciuto il prestigio della nazione e assecondato il vigore morale degli italiani. In sintonia con gli artisti del suo tempo, Mercante si dedicò al tema dello sport sia nell'ambito della scultura – tra le opere acquisite vi è un bozzetto in gesso dipinto raffigurante un atleta con la spada – sia in quello delle placchette-medaglie.

13 Sulla figura di Raniero Nicolai si vedano L. Toschi, *Impianti sportivi a Roma nell'era fascista*, in *Sport e fascismo*, a cura di M. Canella, S. Giuntini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 279-303: 290 e nota 43; L. Toschi, *Olimpiadi, arte e cultura*, in *Enciclopedia dello Sport, Olimpiadi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2004, pp. 528-553: 536, 542-543, 547.

14 *Ivi*, p. 543.

Si è accennato in precedenza che della donazione fa parte anche una terracotta raffigurante il pittore Armiro Yaria<sup>15</sup> (Reggio Calabria 1901 – Roma 1980), formatosi artisticamente a Torino, dove nel 1912 si trasferì assieme alla famiglia. Qui egli si iscrisse alla Scuola d'Arte Decorativa e all'Accademia Albertina ed entrò in contatto con il gruppo futurista (Fillia e Sartoris), partecipando alla I Mostra d'Arte Futurista che nel 1922 si tenne presso il capoluogo piemontese. Dopo il carcere e il passaggio in Francia a causa della sua adesione al movimento antifascista, rientrò in Italia e nel 1930 si stabilì a Roma, dove riprese l'attività pittorica ed espositiva e conobbe Luciano Mercante. All'epoca la produzione di Yaria era vicina a quella degli artisti della scuola di via Cavour sia per le tematiche sociali sia per l'apertura espressionistica.

Tramite la donazione è giunta al Museo anche una *Testa maschile* in terracotta, recante sul retro l'iscrizione "AVC / 42-43" che si riferisce al suo autore, Armando Vanni Cortecci, scultore e pittore nato a Siena nel 1907 e morto a Firenze, dove aveva lo studio, nel 1987. La presenza di quest'opera tra i materiali di Mercante quasi certamente testimonia che i due erano legati da un rapporto di familiarità. Va ricordato inoltre che nella collezione degli eredi si conservano alcune sculture di Dagoberto Papi, anch'egli collega e amico dell'artista di origine cittadellese.

Come si diceva, oltre ad aver praticato il genere del ritratto, Mercante si confrontò altresì con il tema del nudo, affermatosi quale soggetto artistico autonomo nelle accademie di belle arti soltanto a partire dal XVIII secolo. I piccoli bassorilievi in gesso acquisiti dal Museo d'Arte e raffiguranti due nudi maschili e uno femminile rappresentano esercitazioni accademiche, che, secondo quanto riferisce Massimo De Grassi in questa sede, risalgono agli anni della frequentazione della Scuola dell'Arte della Medaglia a Roma.

Mesirca scrive che i bronzi e le terrecotte di Mercante con nudi femminili sono "d'una pienezza e solidità davvero esemplari". Qui "la lezione di Rodin, di Bourdelle e di Maillol, delibata con acume, viene espressa in chiave tutta moderna"<sup>16</sup>. Agli anni cinquanta appartiene il gesso che riproduce una donna seduta nell'atto di sollevarsi i capelli, intitolato *Toilette* ed entrato a far parte delle civiche collezioni. La relativa fusione in bronzo, esposta alla decima Biennale d'Arte Triveneta del 1953<sup>17</sup> (Padova, Palazzo della Ragione) e conservata presso gli eredi dell'artista, è stata gentilmente concessa in prestito per la mostra (fig. 2). Una versione con leggere varianti è invece rappresentata dalla terracotta inventariata con il numero 1009.

15 R. Bernabei, *Yaria, Armiro*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945*, a cura di C. Pirovano, riedizione accresciuta e aggiornata, II, Milano, Electa, 1992, pp. 1115-1116 (I edizione 1991).

16 Mesirca, pp. 13-14.

17 *10 biennale d'arte triveneta*, catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 26 settembre – 31 ottobre 1953, Padova, Panozzo, 1953, p. 36.

Alla citata esposizione triveneta – la seconda del dopoguerra dopo che l’iniziativa era stata per lungo tempo interrotta – Mercante partecipò altresì con cinque medaglie<sup>18</sup> e con il bronzo *Alla finestra*, che riproduce una figura femminile nuda, dall’aria sognante, appoggiata a una ringhiera. Di quest’opera sono state finora rintracciate due redazioni: l’una, pubblicata nella monografia del 1970<sup>19</sup>, è custodita dalla famiglia Mercante e l’altra si trova presso il Museo d’Arte, che ha ricevuto in donazione anche il modello in gesso. I due bronzi si differenziano per il disegno del parapetto.

Quanto acquisito al patrimonio civico e qui esposto in funzione esemplificativa dimostra come Mercante concepisse la scultura in senso dinamico, quale espressione dell’incessante divenire dell’uomo. Ma, come si è già accennato, a un certo punto quest’arte, pur praticata su un piano non strettamente plastico e volumetrico, non gli parve più idonea a esprimere la complessità del proprio mondo interiore e, di conseguenza, egli privilegiò la medaglistica, dedicandosi a ricerche narrative, formali e spirituali consone al suo sentirsi artista in decenni travagliati da cambiamenti culturali.

---

18 *Ivi*: *S. Paolo*; *Caduta di S. Paolo*; *Iddio*; *Il pianto sul bimbo morto* (tav. XVI del citato catalogo) e *I cavalieri dell’Apocalisse*.

19 *Luciano Mercante*, p. 82.





Fig. 2 Luciano Mercante, *Toilette*,  
collezione eredi Mercante